

La repressione non ci fa paura!

## Solidarietà agli Antifascisti fiorentini sotto processo!

Il prossimo 4 luglio si svolgerà l'udienza di appello per il processo riguardante i fatti di via della Scala del 2009, dopo che in primo grado è stata emessa una condanna di otto mesi contro 11 antifascisti fiorentini per tentate lesioni. Ricordiamo i fatti: la mattina del 6 Novembre 2009 11 compagni vengono svegliati nel cuore della notte. Sono accusati di aver tentato un assalto alla sede di Forza Nuova il 23 Maggio. Dopo una inutile perquisizione alla ricerca di armi ed esplosivo, vengono portati presso la Polizia Scientifica per l'identificazione e per il prelievo del dna. Un presunta rissa, senza nessun contatto, diventa così il pretesto per provare a intimidirli e per porre sotto sequestro materiale informatico di ogni tipo ottenendo così spiarne la vita personale e l'attività politica.

La stessa mattina un compagno viene arrestato, adducendo un presunto pericolo di fuga, e gli viene poi contestata l'aggravante di terrorismo, utilizzando la nuova definizione dell' art. 270 sexies del C. P. introdotto dal Decreto Pisano del 2005. Attraverso questo strumento l'attività politica e la solidarietà sociale possono sempre diventare, a discrezione delle autorità, "condotta terroristica", com'è poi avvenuto ad esempio nei confronti dei militanti No Tav. Anche se poi l'aggravante di terrorismo cade in giudizio, com'è successo per ora nel processo fiorentino così come in quello torinese, resta chiaro il fatto che isolare e criminalizzare i propri obiettivi con l'etichetta di "terrorista" è da decenni un tassello fondamentale di una strategia repressiva complessiva, in cui magistrati e polizia si muovono di concerto con i mezzi di comunicazione. Così come è chiara la volontà di punire immediatamente i compagni attraverso la carcerazione preventiva, che l'utilizzo di questi reati agevola e legittima.

La realtà dei fatti di quella sera è ovviamente ben diversa. Tanti compagni sono accorsi in soccorso di una ragazza accerchiata da dieci nazisti che giravano beatamente per il centro storico armati di catene e bastoni, dopo aver aggredito un giovane che usciva da un concerto. Le testimonianze spontanee che confermavano la verità dei fatti sono state ignorate e, come è successo in tanti altri casi, a finire condannati sono stati gli antifascisti.

Non è certo una novità che la giustizia dei tribunali e la polizia siano conniventi con i fascisti, come dopo la strage di piazza Dalmazia, quando l'inchiesta è stata insabbiata e Casseri liquidato come se fosse un pazzo. Piuttosto vogliamo sottolineare la continuità con le più recenti ondate repressive, che hanno colpito gli antifascisti a seguito del corteo del 16 novembre 2013 e del presidio delle Piagge del 6 dicembre 2014, così come la relazione con il processo contro il movimento fiorentino, che andrà a sentenza nei prossimi mesi, in cui ad essere colpiti sono state anche le manifestazioni di solidarietà con gli imputati di via della Scala. E vogliamo ricordare anche le condanne in appello che hanno colpito pochi giorni fa 8 compagni per aver contestato nel 2009 la presenza di Forza Nuova a Rignano.

In uno scenario di crisi sempre più profonda, di fronte al moltiplicarsi delle tendenze

verso la guerra, per la borghesia europea l'arma della repressione diventa sempre più importante: occorre colpire subito chi si oppone alle politiche antipopolari, ai licenziamenti, ai tagli, alle spese militari, alle opere inutili come il Tav o gli inceneritori, cercando di dividere tra "buoni" e "cattivi", per evitare che possa organizzarsi e radicarsi una opposizione sociale reale. E occorre colpire subito chi si oppone alla presenza dei fascisti, alla loro propaganda razzista, che altro non fa che rilanciare la spinta reazionaria e guerrafondaia dei governi, ed è quindi pienamente funzionale ai loro piani.

Lo sviluppo di un apparato repressivo sempre più articolato va di pari passo con l'accentramento dei poteri nelle mani degli apparati esecutivi, nazionali e comunitari, con la restrizione delle libertà individuali, sindacali e politiche, con lo svuotamento delle istanze rappresentative a tutti i livelli. Quanto succede in queste settimane in Francia, dove vediamo il governo impiegare a piene mani gli strumenti repressivi dello "stato di emergenza" per colpire la protesta sindacale e studentesca contro la legge el Khomri, equivalente francese del Job Act, riassume molto bene i termini dello scontro in atto.

Per questo riteniamo che la repressione debba essere vista come un fronte di lotta fondamentale, e la solidarietà come l'elemento centrale di questa lotta. E che sempre di più debbano legarsi l'un l'altro i diversi fronti, contro la guerra, contro lo sfruttamento e la repressione sui posti di lavoro, contro le devastazioni ambientali, contro la repressione e il carcere, contro la limitazione dei diritti civili e politici, contro le riforme costituzionali autoritarie. Perciò a tutti coloro che si sentono impegnati su questi fronti rilanciamo le ragioni della solidarietà militante verso i compagni che vengono oggi colpiti per il loro antifascismo, e soprattutto la necessità di manifestare questa solidarietà nelle strade.

L'antifascismo non si processa!

Firenze Antifascista

Ore 10:00 Allenamento collettivo di boxe della palestra popolare del CPA Fi Sud

Ore 13:00 Pranzo popolare

Ore 15:30 Iniziativa e dibattito "Lo Sport (è) Popolare", intervengono Lenny Bottai (CONASP) e CS Lebowski

Ore 21:00 Cena sociale

A seguire "Festa del Rimandato" organizzata dalla Rete dei Collettivi Fiorentini